

Francesca Massone Incisa presenta il gala nella sua tenuta

“Aristocratici e vip a Rocchetta Tanaro per i danzatori del Royal Ballet”

di Claudia Allasia

Da mesi il paese astigiano si prepara all'evento, nato in Inghilterra durante la pandemia

“Rocchetta Grand Jeté” è il doppio evento più glamour dell'estate in Piemonte, da una parte il Gala del Royal Ballet-versione-viaggio ospite dei Marchesi Incisa della Rocchetta – sabato e domenica alle 19,30 (biglietti a partire da 60 euro) – e dall'altra lo spettacolo dei loro 50 amici super-vip, aristocratici, finanziari e industriali (per lo più anglosassoni ma non solo) che li accompagnano ovunque vadano a danzare nel mondo. Rocchetta Tanaro entra così a pieno titolo nel novero dei luoghi del Monferrato da decenni amanti della danza, come Vignale e Moncalvo. L'ideatrice di “Rocchetta Grand Jeté” è Francesca Massone Incisa della Rocchetta, managing partner delle Cantine dei Marchesi omonimi con il fratello Filiberto, e già autrice di un vino speciale prodotto per la raccolta fondi dell'aristocrazia inglese a favore del mondo della danza.

Donna Francesca, partiamo da lì, da quel vino creato in piena pandemia. «La bottiglia che abbiamo prodotto in edizione limitata, in partnership con la Royal Opera House è il

Sant'Emiliano, Barbera d'Asti Superiore annata 2017. Questa bottiglia è uscita durante il periodo del Covid con lo slogan “A Bottle For The Arts”. Un terzo del ricavato è stato devoluto alla Royal Opera House. Abbiamo ancora un numero limitato di queste bottiglie sia nel formato normale che nel formato Magnum. L'iniziativa è nata su spinta inglese ma il vino è in vendita in tutto il mondo».

Il suo rapporto con l'Inghilterra e la danza inglese è un dato di fatto.

«È un Paese che conosco bene, dagli studi a Cambridge (al Trinity e al Queens, seguiti alla laurea in Economia e Commercio a Pavia) al lavoro a Londra per tanti anni. È stato così che prima io, poi anche mia figlia, ci siamo affezionate al Royal Ballet e abbiamo fatto amicizia con molti dei suoi generosissimi sostenitori».



▲ **Nelle immagini**
In alto, la Corte chiusa e Francesca Massone Incisa della Rocchetta
A destra, la ballerina del Royal Ballet Meaghan Grace Hinkis

Com'è nata questa formazione da viaggio del Royal Ballet?

«È nata nel 2020 quando i teatri erano chiusi per il Covid e i danzatori soffrivano la mancanza di lavoro. L'ha ideata Meaghan Grace Hinkis, prima solista del



DANCERSDIARY COURTESY OF ATHELHAMPTON BALLET E ROYAL BALLET

Royal Ballet, una ragazza piena di energia. Sarà lei a presentare lo spettacolo a Rocchetta. Nel 2020 aveva montato e organizzato uno spettacolo privato nelle campagne inglesi del Dorset per la Athelhampton House, che ha avuto un grande successo,

registrando sempre il tutto esaurito e raccogliendo 150 mila euro per il mondo della danza. La nostra cantina aveva sponsorizzato Athelhampton Ballet nel 2021 e 2022 ed è per questo che ho conosciuto da vicino questi danzatori.

Quest'anno Athelhampton House è chiusa per ristrutturazioni e così abbiamo deciso di offrire la nostra casa, non immaginando quanto la burocrazia e le leggi italiane sulla sicurezza rendano (giustamente) ardua l'impresa. Naturalmente anche il Gala “Rocchetta Grand Jeté” donerà una cifra al mondo della danza».

Forse a Rocchetta non ci saranno i montoni di Glyndbourne affacciati alle staccionate dell'area picnic, ma è facile prevedere che le ladies sfoggeranno cappellini non meno stravaganti di quelli ad Ascot.

«Immagino di sì, perché sono previste passeggiate tra i vigneti e visite alle cantine di Rocchetta Tanaro, che saranno aperte per le degustazioni».

Dove si svolgerà il Gala?

«Nella Corte chiusa, nel cuore del paese, che da qualche anno è la sede della cantina e della baracca. È stata nostra madre, la marchesa Barbara Incisa della Rocchetta, a decidere di trasferirvi le cantine dal castello di famiglia ed è lì che produciamo le 150 mila bottiglie l'anno che esportiamo in tutto il mondo. Al termine dello spettacolo tutti i ballerini e i vip saranno invitati in castello per una cena di gala in cui verrà servito il nostro Marchese Leopoldo e il Sant'Emiliano-Barbera d'Asti Superiore. Il menù, rigorosamente piemontese, sarà curato dal ristorante della Posta di Cavour».

Cosa si può dire dello spettacolo?

«Avremo quattordici danzatori, tra cui sette primi ballerini tra i più famosi al mondo. Si esibiranno in brani celeberrimi tra i più iconici del Royal Ballet, sia del passato che contemporanei. E suoneranno dal vivo il primo violino e Maestro di Concerto della Royal Opera House, nonché il pianista ufficiale del Royal Ballet. Assieme agli artisti c'è il loro staff, dal massaggiatore al fotografo: il dietro le quinte è sempre molto divertente. I danzatori alloggeranno quasi tutti nella foresteria delle nostre cantine, gli altri ospiti negli alberghi e bed&breakfast dei dintorni. La cosa sta creando da mesi una bella animazione. Sono stati acquistati biglietti anche per lo spettacolo di domenica per i ragazzi delle scuole di danza locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 17 al 22 ottobre la rassegna dedicata al cinema e alla cultura del fantastico

Il cyberpunk anni 80 conquista il festival ToHorror

di Gabriella Crema

Da “Neuromante” di William Gibson a “Matrix”, passando per il Giappone di Tsukamoto, Otomo e Oshii, Bruce Sterling e Ranxerox, Max Headroom e Hackerino, la Mutoid Waste Company e la musica industrial, l'etica hacker e gli ibridi uomo-macchina, il cyberpunk sta per sbarcare in città. A portare a Torino quel ricco universo multiculturale che tra gli anni 80 e 90 riversò nelle arti le ansie per l'avanzata delle grandi corporation e la diffusione delle tecno-

logie informatiche e robotiche, sarà dal 17 al 22 ottobre il ventitreesimo “ToHorror Fantastic Film Fest”. S'intitola, infatti, “C'era una volta il cyberpunk... e oggi?”, l'edizione 2023 del festival internazionale di cinema e cultura del fantastico che quest'anno coinvolgerà Cinema Massimo, Blah Blah Club e Circolo dei lettori. «Renderemo omaggio a quello che spesso è ridotto a un semplice sottogenere della fantascienza ormai fuori moda, ma che è stato e continua a essere molto di più – spiega dall'organizzazione – racconteremo il cyberpunk con incontri lette-

Omaggio a un genere che ha proiettato nelle arti le ansie per l'avanzata della robotica

rari e fumettistici e un tributo cinematografico ad alcune pietre miliari del genere: titoli essenziali come “Decoder” di Muscha, “Tetsuo: the Iron Man” e “Tetsuo: Body Hammer” di Shinya Tsukamoto e “Hardware” di Richard Stanle, in versione director's cut su pellicola 35 mm». Il

cartellone si svilupperà tra lungo e cortometraggi, ospiti, incontri, talk e concerti per offrire agli spettatori uno spaccato di quanto stia accadendo oggi nel mondo del cinema e della cultura horror e fantastica non mainstream. «Perché se è quasi impossibile riassumere in una sola definizione il cyberpunk, non è difficile trovare tracce delle prospettive di quel movimento spontaneo sia nella fiction fantascientifica sia nei sistemi politici, economici e sociali contemporanei – afferma il direttore artistico, Massimiliano Supporta – Ecco perché con questa edizione

desideriamo celebrare chi aveva individuato nel proprio presente gli embrioni del nostro». Si riallaccia all'estetica-chiave del cyberpunk anche l'immagine guida della grafica realizzata da Andrea Cavaletto; docente della Scuola Holden, grafico, illustratore e sceneggiatore di albi a fumetti da Dylan Dog a Martin Mystère e altri per Bonelli e produzioni cinematografiche internazionali, che farà anche parte della giuria del concorso letterario nazionale dedicato a scrittori e sceneggiatori emergenti indetto dal festival, “I racconti del gatto nero”.